

## **Ordine del giorno del Comitato Direttivo Nazionale FLC CGIL** Roma, 27 maggio 2010

### **I diritti non vanno in ferie**

#### **Contro la manovra del Governo recessiva e che penalizza i settori pubblici e della conoscenza, la mobilitazione della FLC**

Il C.D.N. della FLC CGIL giudica grave la crisi economica, finanziaria e sociale che sta attraversando il nostro paese; giudica ancor più grave, però, il metodo scelto dal governo per affrontarla, che determina le condizioni per un suo peggioramento, tanto da assumer anche un carattere di irreversibilità.

Dopo aver lungamente negato l'esistenza della crisi, il governo licenzia una manovra che è destinata ad aumentare il tasso di ingiustizia sociale che caratterizza il nostro paese, determinando così un pericolo crescente per la coesione sociale e la tenuta democratica minate dall'ampliarsi degli strati sociali che vengono a trovarsi in situazioni di povertà relativa e assoluta. Questa manovra inoltre risulterà assolutamente insufficiente a fronteggiare la crisi.

Il nostro sindacato non ha mai negato la necessità di una correzione dei conti pubblici, ma la caratteristica di questa manovra risulta inaccettabile ed offensiva per la gente che in questo paese lavora e vive del proprio onesto guadagno con difficoltà crescente mentre altri si arricchiscono indebitamente e gratuitamente a scapito della collettività, coperti da un Governo preoccupato solo di mettere il bavaglio alla libera circolazione delle informazioni e delle idee.

Le cose che preoccupano sono sia la mancanza di una riforma del prelievo fiscale in grado di produrre effetti duraturi nel tempo, sia l'assenza di misure atte a colpire l'evasione e l'elusione contributiva, sia la totale assenza di misure in grado di sostenere i consumi e gli investimenti, di favorire la crescita sociale e economica e di abbattere i livelli insostenibili di disoccupazione in particolare delle giovani generazioni.

Al contrario, da questo punto di vista, la manovra si presenta come depressiva e soprattutto caratterizzata da una inaccettabile iniquità sociale.

Ancora una volta una crisi determinata da chi specula, si arricchisce sui mercati finanziari ed evade le tasse, viene pagata dai lavoratori dipendenti e dai cittadini tutti in modo indifferenziato attraverso la inevitabile riduzione dei servizi sociali determinata dal taglio di risorse a regioni ed enti locali.

Il peso della manovra viene a gravare principalmente sulle spalle dei lavoratori pubblici, sullo stato sociale, sulle pensioni e sui precari.

Il blocco della contrattazione, sia quella nazionale sia quella integrativa, e degli scatti stipendiali senza possibilità di recupero, determineranno una perdita salariale fino al 17% delle retribuzioni che risulterà particolarmente pesante soprattutto per gli stipendi più bassi. A tutto ciò va aggiunto che vi sono ancora settori, come l'AFAM che, ad oggi, sono fermi al contratto 2005, nonostante gli impegni governativi ora disattesi.

Anche gli effetti sulle pensioni saranno pesanti producendo una perdita che può arrivare fino al 20% e che graveranno soprattutto su coloro che si trovano nel sistema contributivo o misto.

Mentre a questi lavoratori viene richiesto di contribuire a sanare la crisi, niente viene richiesto a chi gode di redditi alti; inoltre sembra impossibile tassare a livelli europei le rendite e i patrimoni finanziari, e non si prevede alcun prelievo aggiuntivo per coloro che hanno beneficiato dello scudo fiscale.

Ma questo non è il solo schiaffo che i lavoratori della conoscenza subiscono con questa manovra. Mentre la scuola pubblica soffre del blocco del turn over, della perdita di posti di lavoro (150.000 in tre anni) di carenza di risorse anche per il normale funzionamento e per il pagamento degli stipendi ai precari, della impossibilità di rispondere alle domande di tempo pieno e di qualità che provengono dalle famiglie, e mentre la ministra Gelmini, una ministra che la scuola non si merita, sposta costantemente l'attenzione pubblica sulle cose più insulse e disparate, come da ultimo l'apertura delle scuole a ottobre, la manovra taglia risorse alla scuola pubblica e destina invece nuove risorse alle scuole paritarie.

Particolarmente pesante l'intervento sulla ricerca pubblica. Si cancellano di colpo enti prestigiosi attraverso la loro soppressione o il loro accorpamento, la mobilità forzata del personale e l'espulsione di numerosi precari che garantiscono il loro funzionamento. Se a questo si aggiungono il blocco del turn over e la riduzione dei fondi è evidente che la ricerca pubblica è destinata a scomparire nel giro di pochi anni. Ai lavoratori che per protesta stanno occupando in questi giorni diversi enti, il CDN della FLC esprime solidarietà e sostegno.

Per l'università la manovra si somma agli effetti del DDL Gelmini, attualmente in discussione, amplificandone gli effetti. Alla destrutturazione delle carriere prevista dal DDL si aggiungono gli effetti gravissimi sulle retribuzioni, in particolare per i più giovani, il blocco del reclutamento e l'espulsione di decine di migliaia di precari.

Per l'AFAM la mancata attuazione della riforma in cantiere da più di dieci anni e i continui tagli ai bilanci, stanno mettendo seriamente a rischio la tenuta dell'intero sistema, compreso l'ingresso in Europa.

La FLC CGIL non accetterà né subirà questa politica di devastazione dei settori della conoscenza che prende corpo nella evidente continuità con la legge 133/2008 e intende intensificare con forza una campagna di mobilitazione diventata permanente e che in questi ultimi due anni non ha conosciuto soste: scioperi, presidi, manifestazioni, occupazioni, assemblee, iniziative di informazione rivolte alla cittadinanza ed eventi tra i più vari si sono susseguiti in modo incessante e che continueranno nel tempo.

Pertanto diventano centrali sia le occupazioni degli USP e USR previste per il 3 e 4 giugno sia le iniziative già in calendario per università, ricerca e AFAM.

Queste iniziative dovranno essere precedute da una vasta campagna di assemblee informative con forte contenuto confederale e nel contempo sarà determinante costruire le alleanze più ampie interagendo con tutti i soggetti, associativi, di tipo culturale, professionale e istituzionale che operano per la difesa della conoscenza come bene pubblico comune.

Inoltre, tutte le strutture della FLC, unitamente a quelle della FP e dell'intera CGIL sono ora mobilitate per costruire una grandiosa manifestazione di protesta dei lavoratori pubblici il 12 giugno.

La FLC ritiene poi inevitabile e importante la proclamazione dello sciopero generale.

La FLC rassicura Governo e lavoratori che i diritti non vanno in vacanza e che quindi anche nel periodo estivo sono previste forme dure di lotta e mobilitazione per tenere alta la tensione e l'attenzione del mondo della conoscenza e della cittadinanza.